

## Roberto Botano

# LIBRI / Recensioni

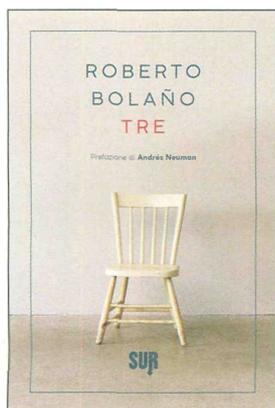
narrativa, poesia, saggistica, musica

POESIA

## Roberto Bolaño

Tre • Sur • pag. 200 • euro 16,50 • traduzione di Ilide Carmignani

Ed ecco che vede la luce, unico assente sfuggito alle maglie della re-edition omnia adelphiana, il primo saggio in italiano della poesia di Bolaño. Che Bolaño fu, come si premura di sottolineare la prefazione eulogistica del figlioccio Neuman, *anche* poeta. E, nonostante il successo postumo planetario, e italiano in particolare, si sono dovuti aspettare anni perché qualcuno si decidesse a pubblicare tradotta una sua raccolta di versi (l'altra, *l'Universidad desconocida* l'editore la dice calendarizzata per il 2019). Il che la dovrebbe dire lunga sul vero e proprio terrore, o timor panico, che sembra invadere ogni funzionario editoriale italiano (di grande, enorme, monopolista, media, mediocre, indipendente, piccola, micro, minima o infima che sia l'editoria stessa) al solo constatare l'allinearsi sulla lavagna del lobo frontale i lessemi che compongono la parola "p-o-e-s-i-a". Ma torniamo a noi. Bolaño, di se stesso, diceva di essere *prima di tutto* poeta. Per anni, nella sua vita di esule, ha scritto solo poesia, e anche quando è giunto alla prosa la considerava un ripiego, una costrizione, e cercava, nei temi come negli stilemi, di scrivere la prosa da poeta, o di fare poesia con la prosa. Ipse dixit. E, in verità, c'è da credergli, carte alla mano. Questo *Tre*, che racchiude tre "libri" accostati, di cui il primo e il terzo tecnicamente in prosa (breve e poetica quanto si vuole, ma prosa), ne è un buon saggio. Beat, simbolisti e musica rock sono le tre, appunto, influenze segnalate da Neuman. E la descrizione approssima ma non mente. Un sé autobiografico trasfigurato (esule, povero, artista sui generis, innamorato, forse: un tipico disadattato), ora più ora meno, che si confronta con un contesto in parti uguali iperreale e fantastico, e soprattutto con un continuo irrompere, ovunque, della letteratura. Citati, plagati, imitati, chiamati, pregati, rinnegati: Bolaño li ama i suoi scrittori, li ama davvero di un amore (real)visceral(ista). Il prefisso meta-, applicato alla sua consustanziazione di vissuto e mille piani letterari sovrapposti e fusi, è del tutto riduttivo. Lo è nei romanzi fiume, e lo è in questi blocchetti di parole che di quei romanzi sembrano dense implosioni (sorta di buchi neri a elevata compressione). Quindi sì. Bolaño fu – è – poeta. Poeta strabico che aveva bisogno di centinaia di pagine per raggiungere la sua inimitabile (e quanto osannata. Rassegnatevi: non a tutti puote ciò che si vuole) sintesi. Più poeta nei romanzi che qui, in queste istantanee sfocate dalla Girona degli anni '80, già con la morte alle calcagna, e una specie di destino davanti. Ma per capirlo del tutto, finalmente, ci concedono la pietra di paragone. Era ora. *Fabio Donaliso*



ROMANZO

## Luca Giachi

Come una canzone • Hacca • pag. 160 • euro 14

Il romanzo di Luca Giachi, *Come una canzone*, è successore di *Oltre le parole*, primo romanzo dello scrittore romano e premio Mondello per l'opera prima nel 2007. La successione tra questi due libri non è però solo temporale, c'è anche un legame romanzesco tra le due storie narrate. Se infatti *Oltre le parole* era il racconto di come si vive a vent'anni, di come si possa stare fermi al proprio posto a far viaggiare solo l'immaginazione su cosa si diventerà e cosa si farà, in *Come una canzone* gli anni sono passati, il tempo dedicato al pensiero si affievolisce sempre più e la necessità diventa quella di scegliere cosa fare, con chi stare e a cosa dare la precedenza. *Come una canzone* racconta, attraverso le storie di Mattia, Marco, Andrea e Angela, le vicende di un'intera generazione insicura, che si muove cauta nella crescita e nell'affrancamento dalla famiglia e non disdegna mai di tornare con la mente a ciò che c'era prima, nell'idea che non sia possibile staccarsi mai del tutto da quel «disagio», parola che oggi è usata e abusata, che ne fonda l'identità: «Mattia, tu attrai disagio intorno a te» si sentirà dire ad un certo punto il protagonista. La storia racconta di Mattia, non del tutto a proprio agio nella sua vita da giovane architetto, che decide di riesumare la band che condivideva con i suoi amici dieci anni prima. La rottura all'interno della vicenda arriva nel momento in cui il gruppo necessita di trovare una voce: fa l'ingresso nel romanzo Letizia, abruzzese, più giovane di Mattia, che porta all'interno della sua vita problemi legati all'affettività, al rapporto con situazioni personali complesse, vissuti con atteggiamenti che si muovono tra l'autocontrollo, la perdita della sicurezza e l'ossessione. A fare da sfondo all'intreccio, la rappresentazione di una Roma invernale, malinconica ed eterea, che asseconda o si scontra con gli accadimenti del romanzo e che non fa semplicemente parte del contorno della narrazione. Dietro una scrittura scorrevole e levigata, priva di orpelli o di inutili manierismi eppure elegante e centrata, si nascondono tante riflessioni che espandono il campo del romanzo e si soffermano invece su questioni ben più complesse legate all'affettività e ai rapporti personali, aspetti che Giachi padroneggia con maestria attraverso il suo mestiere (anche) di ricercatore e sociologo. *Matteo Moca*

